

società d'ingegneria e società tra professionisti si scontrano per l'emendamento allo sblocca Italia

Lavori privati: società d'ingegneria e società tra professionisti si scontrano per l'emendamento allo sblocca Italia

Rete delle Professioni Tecniche e Cnappc sul piede di guerra. Oice difende l'emendamento: "Le società di ingegneria sono da sempre legittimate ad operare con i privati"

Giovedì 16 Ottobre 2014

"In applicazione dell'articolo 24, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, sono validi a ogni effetto i rapporti contrattuali, intercorsi a decorrere dalla data di entrata in vigore della medesima legge, tra soggetti privati e società di ingegneria costituite in forma di società di capitali di cui ai capi V, VI e VII del titolo V del libro quinto del codice civile, ovvero in forma di società cooperative di cui al capo I del titolo VI del libro quinto del codice civile".

Così recita il controverso **emendamento 17.196** al **decreto "Sblocca Italia"** (AC 2629), proposto dal Governo in Commissione Ambiente alla Camera.



RETE DELLE PROFESSIONI TECNICHE: "ENNESIMO TENTATIVO DI COLPIRE I PROFESSIONISTI ITALIANI". In proposito la Rete delle Professioni Tecniche denuncia "l'ennesimo tentativo di colpire i professionisti italiani", in quanto l'emendamento citato "punta ad espellere i liberi professionisti, e soprattutto i giovani professionisti, anche dal mercato della committenza privata".

La legge 183 del 12.11.2011 – ricorda la RPT - consente oggi a tutti i professionisti di svolgere la propria attività in forma societaria, anche di capitale, sia in ambito pubblico che privato. Il Decreto del Ministero della Giustizia n.34 dell'8 febbraio 2013 regola la costituzione delle Società Tra Professionisti (STP). Per assumere la qualifica di STP occorre rispettare alcune precise condizioni, tra le quali: l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci; l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad ordini, con il limite alla partecipazione al capitale dei soci non professionisti fino ad un massimo di un terzo sui diritti di voto;

l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società deve essere eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; l'obbligo di iscrizione della STP all'Ordine per garantirne il controllo deontologico.

Al tempo stesso è rimasto immutato il regime delle "società di ingegneria", introdotte nel nostro ordinamento dalla legge 109/1994 e disciplinate oggi dall'articolo 90, comma 2, lettera b) del dlgs 163/2006 e dall'art. 254 del dpr 207/2010. Queste possono essere in forma di società di capitali e di società cooperative. Devono disporre di almeno un direttore tecnico ma non hanno alcun obbligo in termini di presenza dei professionisti nel capitale, di iscrizione agli albi professionali (come le nuove STP) e non devono garantire la personalità della prestazione. Tali peculiarità si giustificano perché le società di ingegneria sono abilitate ad operare esclusivamente nel settore dei lavori pubblici.

RIPRESENTATO L'EMENDAMENTO RITIRATO. All'inizio dell'esame in Commissione VIII Ambiente è stato presentato, a firma dell'On. Bonomo, salvo poi essere ritirato ([LEGGI TUTTO](#)), un emendamento che avrebbe consentito alle Società di Ingegneria di operare anche nel settore privato, sanando i contratti illegittimamente stipulati con privati fin dal 1997. Il 14 ottobre, è stato nuovamente presentato dal Governo un emendamento che, di fatto, presenta i medesimi contenuti.

Secondo la Rete delle Professioni Tecniche "l'approvazione di norma del genere di fatto affosserebbe le Società Tra Professionisti che si troverebbero da operare nel medesimo mercato con le società di ingegneria, disponendo però di tutta una serie di vincoli e di paletti posti dal legislatore a tutela della committenza".

"Le società di ingegneria – afferma Armando Zambrano, Coordinatore della RPT – hanno letteralmente espulso i singoli professionisti dal mercato dei bandi pubblici; nel terzo trimestre 2014, le società di ingegneria si sono accaparrate il 93% degli importi dei bandi di progettazione. Se si consentisse loro di operare anche nel settore privato, i professionisti subirebbero identica sorte anche in questo ambito".

"I giovani professionisti – aggiunge Freyrie – Presidente dell'Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori – attualmente stanno puntando molto sulle STP per cercare di inserirsi in un mercato dei servizi professionali fortemente competitivo. Se verranno affondate con questo emendamento, sarà la fine di ogni speranza per i giovani professionisti tecnici che saranno definitivamente estromessi da un mercato appannaggio di poche società privilegiate".

"Si tratta – conclude Sisti – Segretario della Rete delle Professioni Tecniche e Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali – di una decisione deleteria che va assolutamente rivista. Chiediamo, pertanto, che in sede di esame in Commissione si intervenga ritirando o respingendo questo emendamento".

CNAPPC: "CHI HA PIÙ SOLDI HA PIÙ POTERE" . "Condoglianze all'Italia da Genova a Bagnoli. Nonostante gli altisonanti e sbandierati annunci del Governo di voler finalmente trasformare il nostro Paese all'insegna della trasparenza e della legalità, nulla cambia, e chi ha più soldi ha più potere", ha dichiarato Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, commentando la ripresentazione in Commissione Ambiente della Camera dell'emendamento al decreto Sblocca Italia che mira a impedire l'accesso alle gare di appalto ai liberi professionisti riservandole alle società di ingegneria.

"Come se a nulla fossero servite le esperienze del Mose e di Expo, il Governo senza alcuna vergogna propone, dunque, un emendamento che, in violazione della legge Severino che stabilisce regole etiche e obblighi per gli architetti e per gli altri professionisti, consente a qualsiasi società anonima di progettare e di dirigere lavori al di fuori di ogni controllo etico e di competenza".

"Dal Governo - continua - ci saremmo aspettati non lobbistiche sanatorie 'sblocca conti' delle società di capitale, bensì concreti interventi per promuovere la rigenerazione urbana sostenibile e per riavviare i cantieri. Qualora l'emendamento fosse approvato sarebbe un vero e proprio scandalo e uno schiaffo a tutta una generazione di giovani professionisti che fidano ancora in una Italia nella quale solo il merito, da conquistarsi giorno per giorno, sia premiato".

"Si dimostrerebbe, invece - conclude Freyrie - che, purtroppo, l'Italia, continua a privilegiare discutibili e dannose

scorciatoie rispetto all'indifferibile necessità di premiare etica del lavoro, qualificazione e capacità professionali con una visione affrontabile solo attraverso la cultura del progetto".

OICE DIFENDE L'EMENDAMENTO E CONTRATTACCA. Per il presidente dell'OICE, ing. Patrizia Lotti, e per l'ing. Carlo Zini, presidente di ANCPL-Legacoop, la questione che il Governo intende semplicemente chiarire nel decreto-legge "Sblocca Italia" è molto chiara: "Qui non si tratta né di sanatorie, né di colpi di spugna, né di altro, come qualcuno sostiene in palese mala fede. E' un dato di fatto e di diritto che le società di ingegneria e di professionisti riconosciute dalla Legge Merloni, prima, e dal Codice dei contratti pubblici, poi, possono operare nel settore privato quanto meno dal 1997. A prescindere dall'esito della discussione parlamentare, l'emendamento del Governo sul quale tanto clamore si sta facendo ha il solo scopo di evitare ulteriori contenziosi."

La replica al Consiglio Nazionale degli Architetti è netta: "Chi parla strumentalmente in questi termini fa un pessimo servizio al Paese e a tutti i professionisti che teoricamente dovrebbe rappresentare, ma che in realtà danneggia. Si sta portando avanti un'operazione di controinformazione basata su una vera e propria menzogna, cioè che le società di ingegneria non potrebbero operare in ambito privato dal 1997. E' una tesi falsa, smentita da pacchi di sentenze della Cassazione, del Consiglio di Stato e della giurisprudenza di merito. Si eviti quindi di inventare di sana pianta argomentazioni basate sul nulla; bastava leggere le pronunce della Corte di appello di Roma che a più riprese (sentenze n. 2575 e 2576/07, n. 594/06), ha affermato che quanto meno dal 1998 "le società di ingegneria possono effettuare attività di progettazione, direzione lavori ed accessori, pacificamente anche per lavori privati", si sarebbe così evitata una gaffe planetaria."

Per l'OICE e l'ANCPL-Legacoop, quindi, "ci può anche stare che un giudice disattento, come quello di Torino scivoli sulla classica buccia di banana e che sulla stessa buccia di banana siano goffamente finite anche le corporazioni ordinistiche; non vogliamo pensare che il Parlamento dia retta a sgangherate e infondate azioni corporative."

Per l'OICE e l'ANCPL-Legacoop il Governo "ha ben presente che le 6100 società di ingegneria operanti in Italia – affermano i due presidenti - occupano migliaia di giovani professionisti che in esse trovano uno sbocco naturale e nessuno pensa che le nostre società tolgano lavoro ai giovani, o ad altri professionisti. Fare la guerra alle società di ingegneria significa non comprendere che queste società rappresentano una risorsa per il settore, creando occupazione per migliaia di giovani; qui si tratta semmai di fare crescere e sviluppare un intero comparto anche nella competizione internazionale visto che fra le prime cento società di ingegneria europee per dimensione non è presente neanche una società italiana."